

“Talpe”, indaga Caltanissetta

CALTANISSETTA – Un pezzo dell'inchiesta sulle "talpe" alla Procura di Palermo è finito al palazzo di giustizia di Caltanissetta. Ieri mattina, alle 10,40, un ufficiale dei carabinieri e un sottufficiale hanno consegnato al procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Francesco Messineo, tre faldoni, carte sull'ultima inchiesta che ha portato in carcere il maresciallo della Dia Giuseppe Ciuro (collaboratore del sostituto procuratore Antonino Ingroia) e quello del Ros Giorgio Riolo e l'imprenditore e "re" delle cliche private, Michele Aiello. In quei tre falconi ci sono interrogatori e soprattutto intercettazioni telefoniche che, a vario titolo, chiamano in causa anche alcuni magistrati di Palermo, nomi che ricorrono nelle conversazioni sulla rete telefonica riservata che Aiello ed i due marescialli avevano allestito per comunicarsi notizie coperte dal massimo segreto sulle inchieste relative all'imprenditore ma anche al presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, che è indagato in un'altra inchiesta per concorso esterno in associazione mafiosa.

Ma i magistrati palermitani chiamati in causa (uno o forse due) dai personaggi coinvolti nell'inchiesta sulle "talpe" potrebbero essere anche "parti offese", perché tra le carte che il procuratore Pietro Grasso ha trasmesso al suo collega di Caltanissetta, ci sono anche intercettazioni telefoniche relative ad altre inchieste con mafiosi che parlano di "attentati" nei confronti di magistrati impegnati in indagini antimafia. Tra le intercettazioni inviate a Caltanissetta ci sono anche quelle di un medico, un radiologo del Policlinico di Palermo e socio di Aiello nella clinica privata "Villa Santa Teresa" di Bagheria, Aldo Carcione, (iscritto nel registro degli indagati) che vanta contatti "diretti" con un magistrato della Procura che gli avrebbe passato informazioni riservate su Michele Aiello, un personaggio che gli, investigatori ritengono essere un favoreggiatore del capo dei capi di Cosa nostra l'imprendibile Bernardo Provenzano. E proprio alcuni giorni fa Carcione, presentatosi in Procura per rendere "spontanee dichiarazioni" ha sostenuto di avere "millantato", di avere cioè passato false informazioni a Michele Aiello perché pressato da quest'ultimo che era alla ricerca di notizie sull'inchiesta che lo riguardava.

La trasmissione degli atti alla Procura di Caltanissetta segue di pochi giorni una riunione che si è svolta nel capoluogo nisseno tra il procuratore di Palermo, Pietro Grasso e quello di Caltanissetta, Francesco Messineo il quale afferma che «allo stato abbiamo soltanto degli atti che non abbiamo ancora letto e che debbono essere valutati con molta attenzione».

Quel che è certo è che questa inchiesta che ha già provocato disagi ed imbarazzi all'interno della Procura palermitana potrebbe avere ulteriori e clamorosi sviluppi. Imbarazzi che hanno già portato al trasferimento in altri uffici di due segretarie che lavoravano alla Direzione Distrettuale Antimafia, Margherita Pellerano, segretaria del procuratore aggiunto Guido Lo Forte, e Antonella Buttitta, collaboratrice del sostituto Domenico Gozzo, che è stata iscritta nel registro degli indagati.

Francesco Viviano